

E lavorano tutti periti e contenti

Gli istituti tecnici scuole di serie B?
Le aziende (e non solo) dicono che...

di Renata Fontanelli



Così parlò il Governatore

«C'è un evidente disallineamento tra i percorsi formativi che seguono i nostri studenti e le occasioni che fornisce il mondo del lavoro. Nel primo caso siamo davanti a una licealizzazione spinta, dall'altra a una richiesta da parte dell'industria e dell'artigianato di tecnici». L'ha detto il Governatore di Bankitalia Mario Draghi aggiungendo che «è necessaria una battaglia culturale che sradichi l'idea, presente in molte famiglie, che un lavoro manuale sia in ogni caso da evitare». Tra i più penalizzati dalla crisi economica e occupazionale ci sono i giovani. In Italia il 65% della popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni è senza lavoro. **L'industria però dichiara di fare fatica a trovare tecnici formati.**

I più richiesti

Al primo posto tra le specializzazioni richiesteci sono i termotecnici, cioè figure professionali per il settore dell'energia, uno dei più rivoluzionari in questo momento. Seguono i costruttori aeronautici, cioè gli addetti alla manutenzione di aerei e motori, gli elettronici e gli informatici. Categoria molto richiesta anche quella degli optometristi. Da Assolombarda fanno sapere che «oggi le aziende tornano ad assumere più diplomati che laureati, non guardano più solo al titolo di studio ma a ciò che i ragazzi sanno fare». Anche la figura del ragioniere è diventata preziosa: un mestiere che nessuno vuole più fare. In ogni caso resta fondamentale l'ottima conoscenza dell'inglese. Nota di colore: cominciano a iscriversi anche le italiane ai corsi per badanti e infermiere, notoriamente frequentati solo da extracomunitari, finora.



La preside assediata

Annamaria Indini Meo, preside dello storico istituto tecnico milanese Feltrinelli, quest'anno ha avuto il 60% di iscritti in più. «Facciamo fatica a rispondere a tutte le richieste delle aziende: il 95 per cento dei nostri diplomati trova lavoro, il problema è che con la quantità di riforme che si sono susseguite nell'ultimo decennio si è creata una grossa confusione. **Meglio un istituto tecnico fatto bene che un liceo finito a pedare** e una delle tante lauree inutili che sono saltate fuori ultimamente». In particolare la preside vede una responsabilità nella scuola media: «**I colleghi non sono informati e per non sbagliare orientano quasi tutti gli alunni al liceo. E le famiglie si fidano senza informazioni sul campo.**»





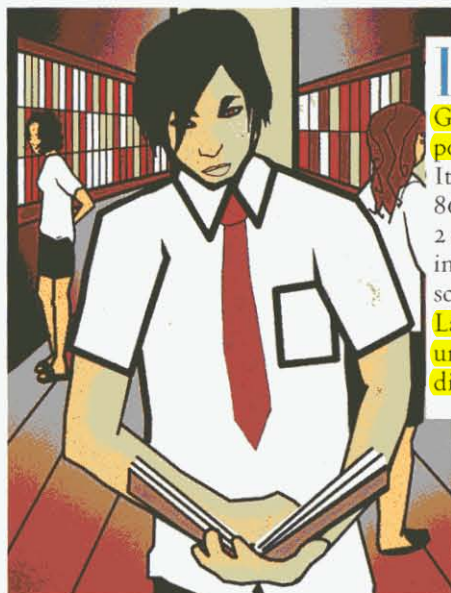
Una retromarcia?

«Consigliare l'istituto tecnico rispetto al liceo non ha molto senso. A livello europeo ormai è solo la laurea triennale che fa la scrematura e per accedere a professioni di minimo prestigio è fondamentale». La pensa così Paolo Ferri, professore di Scienze della formazione all'università di Milano Bicocca. Come dire: in un'Europa che punta ad avere il cento per cento dei giovani almeno diplomati, o meglio con lauree e corsi di specializzazione postuniversitari, il messaggio di Draghi e del ministro dell'Istruzione Gelmini suona un po' retrogrado, come tornare indietro nel tempo.



L'indirizzo ce l'ho

Gli istituti tecnici, da quest'anno, sono stati riorganizzati e potenziati come scuole dell'innovazione. Attualmente in Italia ci sono 1.800 istituti con 39.000 classi frequentate da 863.000 alunni. Da 10 settori e 39 indirizzi sono passati a 2 settori (economico e tecnologico) e 11 indirizzi. Sono state incrementate le ore di inglese ed è previsto l'insegnamento di scienze integrate, scienze della terra e biologia, fisica e chimica. La riforma si è anche posta come obiettivo quello di creare un rapporto più stretto con il mondo del lavoro attraverso la diffusione di stage, tirocini e alternanza scuola-lavoro.



Il club dei 15

Presentato in Confindustria nel 2005, coinvolge 15 province ad alto tasso di industrializzazione e ha messo a punto un piano per il rilancio della cultura tecnica attraverso borse di studio, formazione dei docenti e finanziamenti per rinnovare i laboratori delle scuole. Spiega Alberto Ribolla, coordinatore del Club dei 15: «Nella zona di Varese disponiamo di un diplomato ogni dieci fabbriche. Numeri che non assicurano nemmeno un turnover». E poi bisogna superare il luogo comune che vede il liceo come la serie A e l'istituto tecnico come la serie B: il 54% dei diplomati tecnici si iscrive all'università, il 26% dei laureati tecnico-scientifici proviene da istituti tecnici e quasi il 30% dei laureati in ingegneria e architettura possiede un diploma tecnico.

